

GIOCHI DI POTERE

RINALDO GIANOLA
MILANO

I promessi sposi, si sa, non sempre concludono a nozze. Ma spesso il lungo fidanzamento, d'amore o d'interesse, può portare lontano e rendere felici. Nel mezzo di una crisi che pare non voler finire mai, con un capitalismo tricolore che fatica a stare a galla tra difficoltà interne, sfide internazionali e anche qualche rissa, emergono ipotesi, idee, anche progetti che in condizioni normali nessuno avrebbe mai osato proporre, né tantomeno discutere.

Ma l'emergenza e i suoi effetti destabilizzanti possono aprire prospettive impreviste. Sull'asse Milano-Torino, sul quale già nei giorni scorsi è stata buttata lì la "bomba" di una possibile fusione tra Intesa SanPaolo e Unicredit, in questi giorni si sta parlando di un matrimonio editoriale che cambierebbe il panorama italiano dei mezzi di informazione e rappresenterebbe una rivoluzione, o forse l'avvio di una nuova restaurazione dipende dai punti di vista, nel potere capitalistico dei media. In mezzo ai lavori in corso per la riorganizzazione di Rcs Mediagroup, è spuntata un'idea, quasi una provocazione: ma perché non mettiamo insieme la *Stampa* degli Agnelli e il *Corriere della Sera* e la *Gazzetta dello Sport*, perché non accorpamo in qualche modo i due gruppi e creiamo il maggior polo editoriale nazionale, leader nei quotidiani, con una vocazione internazionale, una presenza forte nei libri, nella pubblicità, nei nuovi media?

PROTAGONISTI VECCHI E NUOVI

La discussione, che non ha mai trovato conferme ufficiali, è inizialmente partita dal fronte pubblicitario. Viste le enormi difficoltà del mercato è stata ipotizzata prima l'unione tra la Publikompass, agenzia de *la Stampa* e di altre testate minori, e le attività di pubblicità della Rcs. E poi il discorso, puramente informale che non è finora arrivato all'ufficialità di un consiglio di amministrazione, è diventato più impegnativo, quasi un rischio del potere finanziario e industriale privato attorno ai grandi giornali di informazione.

I protagonisti sono quasi sempre gli stessi. Gli eredi Agnelli e la Fiat hanno *la Stampa* e sono azionisti rilevanti da lungo tempo di Rcs Mediagroup. Gianni Agnelli si prese il *Corriere* all'inizio degli anni Ottanta, quando via Solferino era inquinata dalla P2 e vicina al fallimento per la conduzione di Tassan Din e del giovane Rizzoli. Per evitare di

Dopo le voci di fusione tra Intesa SanPaolo e Unicredit, ora le ipotesi sul patto dei giornali

Il matrimonio di carta tra Corriere e Stampa

● Nelle pieghe della ristrutturazione di Rcs Mediagroup emergono idee di alleanze e nuove concentrazioni ● L'aumento di capitale di via Solferino può riaprire la partita del controllo. Lo scontro tra Fiat e Della Valle



Sciopero e manifestazioni dei giornalisti dei periodici di Rcs sotto la sede del Corriere della Sera FOTO SALMOIRAGO/ANSA

apparire troppo invadenti Agnelli ed Enrico Cuccia diedero una spolverata alla finanziaria Gemina, la aprirono a qualche fedele e spesso inutile alleato, e ci misero dentro la quota di controllo del Corriere. Per la verità i milanesi spesso sono rimasti delusi del comportamento della Fiat in città e solo una memoria che funziona a rate può aver fatto dimenticare i pasticci dei predecessori di Sergio Marchionne alla Rinascita o all'Alfa di Arese.

Col tempo il salotto è stato allargato. Si sono presentati nuovi e coraggiosi investitori come il neopadrone del San Raffaele, Giuseppe Rotelli, Diego Della Valle persino i progressisti Benetton, che stanno però fuori dal patto di sindacato che controlla il gruppo con oltre il 65% del capitale, ma la sostanza dei fatti non è cambiata. Torino e Mediobanca hanno sempre fatto il bello e il cattivo tempo alla Rizzoli e al *Corriere*.

Ora Rcs Mediagroup è alla vigilia di una radicale ristrutturazione che do-

vrebbe realizzarsi con un aumento di capitale tra i 400 e i 500 milioni di euro, una ridefinizione del perimetro di attività con la difesa e il rafforzamento dei quotidiani e il netto ridimensionato dei periodici, e investimenti sul web e i nuovi media. Il nuovo amministratore delegato Pietro Scott Jovane sta lavorando al piano industriale che sarà varato in dicembre e ieri ha informato il consiglio delle ultime novità. I conti sono ancora in rosso, Rcs ha perso 380 milioni di euro nei primi nove mesi dell'anno i ricavi sono calati a 1,3 miliardi e il debito è pari a 875,6 milioni. Davanti alla sede di Rcs hanno manifestato i giornalisti dei periodici contro le ipotesi di tagli e hanno chiesto la solidarietà dei loro colleghi dei quotidiani. I numeri che circolano del piano di Scott Jovane non sono per nulla rassicuranti, ma bisogna attendere l'ufficialità.

RISTRUTTURAZIONI E ALLEANZE

L'ipotesi di alleanze o di un matrimonio editoriale tra Torino e Milano nasce, dunque, nelle pieghe di questo passaggio delicato per l'editoria italiana anche per grandi gruppi come la *Stampa* e Rcs. Le idee su come collaborare o sposarsi sono tante e non manca la fantasia ai protagonisti di questa partita. Marchionne, nella sua ultima intervista al *Corriere*, ha chiesto alla giornalista Raffaella Polato che lo intervistava un consiglio se sottoscrivere o meno l'aumento di capitale Rcs. La Fiat certo lo farà se sarà soddisfatta del nuovo piano industriale. Ma in questa occasione può succedere di tutto. L'aumento di capitale potrebbe scatenare nuovamente la battaglia sul controllo, potrebbe essere l'occasione per cambiare gli equilibri tra i soci ben prima della scadenza del patto di sindacato del 2014. Una modifica dei rapporti di forza nel capitale, un'alleanza più compiuta tra *la Stampa* e Rcs, pur nel rispetto delle autonomie delle prestigiose testate, sarebbero novità rilevanti, con un forte impatto politico e sulle concentrazioni editoriali. L'ipotesi di un matrimonio, a ben vedere, non è poi così peregrina e qualche preparativo c'è già stato. In casa Agnelli la società editoriale Itedi è stata incorporata nella Editrice *la Stampa*. Dall'inizio del 2012, poi, *la Stampa* e Rcs hanno un accordo industriale che prevede la produzione del quotidiano di Torino per l'Italia del Nord nella tipografia Rcs di Pessano, alle porte di Milano, e la produzione della *Gazzetta dello Sport* per il Nord Ovest nello stabilimento del quotidiano degli Agnelli a Torino. Se son rose...

La prima idea è stata un'alleanza nella pubblicità, poi il discorso si è allargato

I SOCI RILEVANTI

	Quota totale	nel Patto	fuori Patto
Mediobanca	14,20%	13,7%	
Fiat (G. Agnelli & C.)	10,49%	10,3%	
Efiparind (Pesenti)	7,74%	7,4%	
Unipol (ex Fonsai)	5,46%	5,2%	
Pirelli (T. Provera)	5,16%	5,2%	
Intesa Sanpaolo	5,06%	4,9%	
Ass. Generali	3,95%	3,7%	
Sinpar (Lucchini)	2,06%	2%	
Francesco Merloni	2,09%	2%	
Giuseppe Rotelli	13,03%	16,5% in diritti di voto	
Dorint (Della Valle)	8,69%		
Edizione (Benetton)	5,10%		
Banco Popolare	3,63%		
Ubs (conto terzi)	3,52%		

Azioni vincolate nel Patto di controllo*
* con Mittel (1,2%), Bertazzoni (1,2%) ed Edison (1%)

58,138%

Telecom, l'egiziano Sawiris vuole una quota di capitale

● Investimento di alcuni miliardi ● Bernabè: «Fa piacere l'interesse», forte rialzo in piazza Affari

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Cinque miliardi di euro, o forse meno, per una quota di capitale Telecom. È l'offerta arrivata al management del gruppo italiano da parte di Naguib Sawiris, l'imprenditore egiziano attivo nel campo delle telecomunicazioni, ex proprietario di Wind.

ANNUNCI

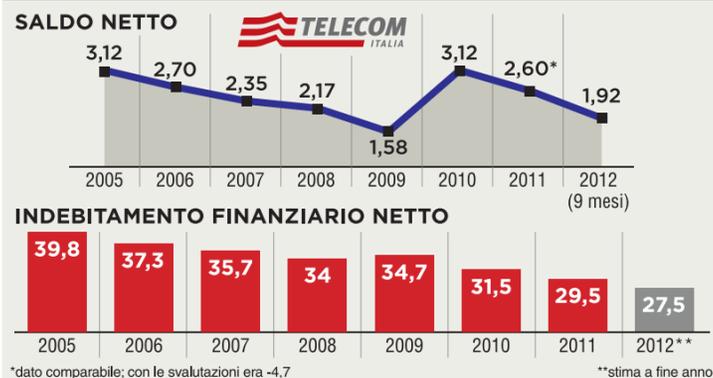
A rendere nota l'offerta è stata la stessa Telecom attraverso un comunicato ufficiale, dopo che la Consob aveva chiesto chiarimenti. Dal gruppo italiano hanno fatto sapere che «nei giorni scorsi la società ha ricevuto una comunicazione da parte del signor Naguib Sawiris nella quale viene rappresentato l'interesse all'investimento nel capitale di Telecom Italia Spa mediante sottoscrizione di azioni di nuova emissione. L'iniziativa viene descritta co-

me volta a dotare la società di risorse da destinare a progetti di crescita. Del documento è stata data lettura nella riunione dell'8 novembre scorso del Consiglio di Amministrazione che si è limitato a prenderne atto, riservandosi ogni opportuna valutazione a valle delle necessarie verifiche a cura del management della società».

Il presidente di Telecom, Franco Bernabè, ha subito dichiarato che «se c'è un interesse da parte di un soggetto per il gruppo che dirigo, vuol dire che dentro Telecom c'è un importante valore e quindi credo faccia piacere che questo interesse ci sia. Al momento però non sono previste riunioni straordinarie del consiglio d'amministrazione, rimane la data di dicembre, come già previsto. Nei cda però si parla di tante cose e quindi non è detto che parleremo proprio dell'offerta per la quota in Telecom». Più chiuso nelle sue dichiarazioni è stato invece

GLI UTILI E IL DEBITO

Cifre in miliardi di euro



Gabriele Galateri, consigliere di amministrazione della compagnia telefonica e presidente di Generali, primo socio italiano di Telco, la holding di riferimento di Telecom: «Il cda di Telecom Italia ha avuto notizia della lettera di Sawiris e la cosa verrà approfondita e valutata in consiglio. Le mie sensazioni? Ho detto quello che avevo da dire, in questo stadio della trattativa è

molto difficile poter aggiungere altro».

Sulla questione è intervenuto anche il ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, che si è detto «contento dell'offerta arrivata alla Telecom, perché vuol dire che sul futuro del nostro Paese c'è ottimismo. Ogni qual volta investitori istituzionali dicono di essere interessati all'Italia, io so-

no contento. Per quanto riguarda il futuro di Telecom dopo l'eventuale ingresso di Sawiris non ho invece nulla da dire, perché questo dipenderà dall'azienda e da tante altre cose».

RETTIFICA

Tra tante dichiarazioni, è arrivata anche quella del diretto interessato, vale a dire Naguib Sawiris. Il magnate delle telecomunicazioni ha fatto sapere attraverso la sua portavoce che «l'offerta da 5 miliardi di euro di cui tutti parlano è inesatta ed eccessiva in merito alla cifra». Dagli ambienti vicini a Sawiris giungono voci di una proposta che supererebbe di poco i due miliardi di euro, ma si rimane comunque nel campo delle ipotesi.

Indipendentemente da come si chiuderà questa vicenda, un effetto positivo l'ha già portato: il titolo Telecom ieri in Borsa volava. Le azioni del gruppo italiano, ieri il migliore tra quelli a maggiore capitalizzazione, hanno chiuso in rialzo del 4,20% a 0,72 euro, dopo essere arrivate a guadagnare nel corso della seduta oltre il 6 per cento.